04LIB08A0401 04LIB07A0401 FLOWPAGE ZALLCALL 12 20:56:06 01/03/99

Uomini in redazione

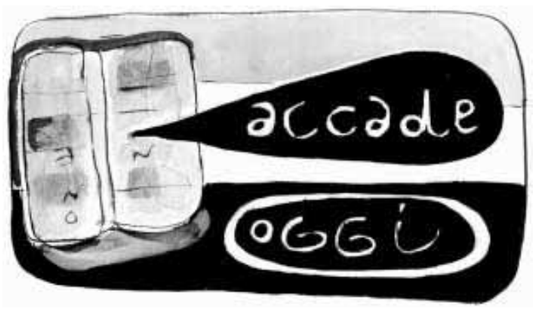
Grandi novità al vertice di «Repubblica» Paolo Mieli al posto di Ezio Mauro?

CIARNELLI & GARAMBOIS

Nuovo anno e nuovo direttore. Sembra che ormai non ci siano più dubbi. A i giornalisti di ***Repubblica*** l'anno che è appena cominciato dovrebbe portare entro marzo un nuovo direttore, il terzo nella storia del quotidiano di Piazza Indipendenza. **Ezio Mauro** sembra sempre più lanciato verso nuovi e importanti incarichi. La sua poltrona, che in questi mesi è diventata abbastanza *calda* per il progressivo calo di copie compensato però dall'aumento degli introiti pubblicitari, sembra destinata a **Paolo Mieli** che tornerebbe, così, al giornalismo di frontiera, alla guida di un quotidiano da fare giorno dopo giorno in una situazione non certo rosea per la carta stampata nel nostro paese.

Battuti sul tempo tutti gli altri giornali. La palma del quotidiano che per primo si è adeguato all'Euro va al ***Corriere del giorno*** di Taranto. Nell'edizione in edicola sabato il giornale pugliese ha riportato la conversione in euro di tutti i prezzi per la pubblicità e gli abbonamenti. Le 1.500 lire del quotidiano tarentino sono state trasformate in 0,77 euro. Per quanto riguarda gli abbonamenti quello annuale costa 191,09 euro. Anche le tariffe pubblicitarie sono state adeguate poiché, spiega il direttore **Clemente Selvaggio** «le aziende e gli inserzionisti potrebbero già chiedere la fattura in euro».

Appuntamenti con il 2.000. L'agenda per l'anno nuovo proposta dalla Direzione **Teche Rai**, il dipartimento sotto la guida di **Barbara Scaramucci**, raddoppia e propone un vademecum dal primo gennaio '99 al 31 dicembre del 2.000. La scelta da guinnes dei primati, che ha anticipato ogni altro concorrente è anche spiegata: il successo viene solo da una buona programmazione e il millennio che viene deve vedere la Rai come «squadra vincente». Quindi, meglio prendere appunti e appuntamenti con largo anticipo...



Magari sfogliando le foto del tempo che fu: ad ogni pagina, infatti, un'immagine dell'amarcord televisivo, a partire da quella di Maria Luisa Boncompagni (anno 1928) annunciatrice dell'Uri - vecchio nome della radio - che aveva tra i suoi compiti anche quello di andare nelle case degli abbonati morosi per riscuotere il canone!

Teledera news. Per chi non potesse fare a meno di sapere tutto, ma proprio tutto di quel che avviene in casa del Partito repubblicano, non c'è più nessun problema. Dalla pagina 444 alla 449 del Televideo di Telemontecarlo si possono reperire tutte le informazioni sul partito dell'edera. Da quelle degne della prima pagina (del notiziario) a quanto stanno facendo i repubblicani per l'Italia fino ad un diario, sempre repubblicano. Scontato l'indirizzo e il numero di telefono del partito per chi volesse saperne ancora di più. E per le Feste non sono mancati gli auguri agli utenti.

Calamità e mass media. Qualche spiritoso potrebbe pensare che siano la stessa cosa. In realtà questo è il tema di un seminario indetto dalla Fnsi in collaborazione con il dipartimento per la Protezione Civile che si terrà a Roma il 20 e 21 gennaio. Al centro del dibattito il ruolo dell'informazione in caso di terremoti, alluvioni, calamità naturali. Sono previste tre sessioni di lavoro.

magazine

Qui sopra, la copertina del nuovo numero del periodico «Le Lettere» In basso, alcune pagine interne della rivista dedicata alla «corrispondenza» d'autore

Natale e il 1999 Raccontateli con le «Lettere»

Quello delle festività è un numero davvero speciale di «Lettere». Tanti i grandi nomi del mondo della cultura, della politica e dello spettacolo che hanno risposto alla ormai consueta «chiamata alla scrittura» di «Lettere» - il mensile dell'Italia che scrive, diretto da Igor Righetti, edito da Pineider. Tanti gli scritti sul Natale inviati dai lettori del mensile e pubblicati su queto numero. Sempre sul Natale hanno scritto per «Lettere» Eduardo Galeano, Brigitte Bardot, Clive Malcolm Griffiths. E ancora: Amanda Lear si rivolge a Salvador Dalì, Silverio Novelli si sofferma sul tema della fede, Luigi Manconi parla dei conflitti che lacerano l'Algeria, Giulio Andreotti invia la sua lettera alla Befana.

Non manca l'inchiesta di «Lettere» che, sempre fuori dal coro e su argomenti poco trattati, questa volta prende in esame la libertà di stampa in seguito a gravissimi episodi accaduti ad alcune case editrici italiane. Ne parla Claudio Tognonato. L'intervista di Marco Piscitello ai registi del cinema italiano è dedicata a Gianni Amelio.

«Lettere - spiega il direttore responsabile Igor Righetti - è un mensile particolare: ha la pretesa di dare voce a tutti coloro che hanno qualcosa da dire e lo fanno esprimendosi per iscritto, redigendo una lettera, una poesia o un breve racconto e, magari, servendosi di illustrazioni e fumetti per narrare quanto si sente o si vuol far sapere. Su »Lettere« pubblichiamo storie inedite, vissute e raccontate dai protagonisti, senza mediazioni o filtri, ma portatrici di opinioni e sentimenti liberamente espressi. Ci auguriamo di essere riusciti a offrire ai nostri lettori una pubblicazione scevra da pregiudizi, un »foglio« che sia di aiuto per conoscersi e comprendersi, con sincerità impietosa. Il dissenso è salutare in ogni società, ravviva un dibattito utile. La critica diventa faziosa e intollerante quando attribuisce gratuitamente, a chi la pensa in modo diverso, motivazioni ignobili».

Il prossimo numero di «Lettere» sarà in vendita a partire dal 15 febbraio 1999 e avrà come argomento centrale la musica e i suoi protagonisti.

L'articolo

di Anna Zafesova

Questo reportage da Mosca è stato pubblicato ieri nella pagine di cultura del quotidiano «La Stampa»

Da «La Stampa»

Nella città dei disperati Ecco lo zoo di Mosca

«È facile essere giovani?». Undici anni fa un documentario con questo titolo ha aperto ai russi gli occhi sui loro figli. Nell'Urss ancora quasi comunista il regista Jurij Podnieks raccontava giovani che, nonostante la propaganda, condividevano i problemi dei coetanei in tutto il mondo: paura della morte, timore della vita, orrore di restare soli, sogni privati e non pubblici. Non solo bravi giovani comunisti, ma anche punk, metallari, drogati, emarginati, con una visione della vita rigorosamente a tinte fosche, in un Paese che per 70 anni aveva cantato Ai giovani apriamo tutte le strade.

Al posto dell'angusto cinema che proiettava il film di Podnieks, in piazza Puskin, c'è ora una gigantesca sala con il suono stereo e il pop corn, dove si proiettano «Titanic» e «Armaggeddon». Dentro tutto - vestiti, taglio dei capelli, scarpe, trucco, cibo, bevande, musica - è all'ultima moda. Un luogo di culto che tutti i giovani della provincia sognano e dove i giovani moscoviti si attardano fino a notte, rimandando il ritorno nella vita reale.

Un decennio ha cambiato tutto. La generazione nata sotto Gorbaciov e Eltsin non ha conosciuto l'indottrinamento ideologico e il sistema che li incasellava fin dalla nascita, considerando naturale ciò che sarebbe stato negato ai loro fratelli maggiori: le discoteche techno, la coca-cola, i Depeche Mode, il permesso di andare a scuola in jeans, la libertà di scegliere. Ma i giovani rimangono una terra incognita che manda segnali flebili e cifrati, senza affacciarsi alla superficie del Paese battuta da crisi economiche e politiche. E la risposta alla domanda di Podnieks è sempre «No».

Dieci anni fa nasceva anche un altro fenomeno: le statistiche che dicevano il vero. Oggi tutti i dati si confrontano su questo periodo: i suicidi tra gli adolescenti sono raddoppiati, la criminalità minorile decuplicata. Su 10 mila teenager 230 hanno già rubato, rapinato, ucciso. Tra gli adulti questa cifra è la metà.

La droga si sta espandendo con la virulenza della peste. Il numero dei tossicodipendenti è aumentato di 10 volte, le morti per overdose di 42. L'eroina minaccia ormai di soppiantare il vizio tradizionale dell'alcol. Che però non si arrende: il primario dell'ospedale infantile di Mosca sta per aprire un reparto per alcolizzati dai 6 anni in su.

Il futuro dovrebbe appartenere a quei 36 milioni di russi che oggi hanno tra i 5 e i 20 anni. Ma loro non lo sentono. Secondo i sondaggi, la schiacciante maggioranza non vede la possibilità di influire in alcun modo sulla loro società, né oggi, né domani. Le promesse del presente sono ben poche. Due terzi dei minorenni vivono in povertà. La scarsa alimentazione e lo sfascio della sanità pubblica hanno prodotto una generazione malata: solo il 30 per cento arriva agli esami di maturità in buona salute. Secondo l'americana International Youth Organization , i giovani russi hanno «standard di vita tra i peggiori del "secondo" mondo».

Un mondo che ai ragazzi fa solo paura. Dopo il suicidio di una studentessa, la sua professoressa ha chiesto agli allievi di scriverci un tema. Su 60 studenti di un liceo bene di Mosca, 12 non volevano vivere e avevano già pensato o perfino tentato di uccidersi. Solo 4 si dichiaravano contenti. Gli altri hanno confessato di vivere in preda alla paura: della morte, della droga, dei genitori. Per i tre quarti il terrore quotidiano è il portone di casa, dove entrano tremando, immaginando in ogni ombra un killer o un maniaco. Ma soprattutto temono di diventare adulti.

Secondo Viktor Ostroglazov, psicologo al pronto soccorso, dove arrivano da tutta Mosca quelli che hanno tentato il suicidio - 5114 tra i 5 e i 19 anni nel '96 - i motivi apparenti sono quelli eterni: amore infelice, liti coi genitori, problemi a scuola. Ma negli occhi dei ragazzini che si siedono nel suo studio con la testa abbassata vede vuoto e disperazione. «I ragazzi non sono più ragazzi», dice, «senza gioia di vivere, spensieratezza. Non credono in niente e in nessuno».

Genitori, insegnanti, politici, scrittori, religiosi: tutto il «mondo degli adulti» è ignorato o disprezzato. Galina Mursalieva, autrice sulle Novaja Gazeta di una sconvolgente inchiesta sui suicidi dei teenagers, ha ricevuto decine di telefonate che chiedevano «che senso ha vivere?». E ha scoperto che l'unica voce autorevole che i ragazzi sono pronti ad ascoltare è quella di Ilja Lagutenko, il carismatico leader dei «Mumiy Troll», la più brillante e stravagante rockstar russa. Un antiprofeta che si distingue per testi paradossali, privi di qualunque messaggio morale, impegnativo. Solo giochi di parole che creano un mondo surreale. I teenagers che si sono affollati ai concerti dei «Mumiy Troll» a metà dicembre, a Mosca, sembravano identici ai loro fratelli e sorelle dell'Ovest. In tutto: vestiti, sorrisi, gadgets, nella libertà dei movimenti e nella risata sonora. Fuori, un'altra folla: i genitori che aspettavano. Facce stanche, con la maschera della preoccupazione ormai incancellabile, i cappotti ancora sovietici grigi come la pelle, occhi che fissavano la gioia dei loro figli, dietro le vetrate, quasi con ostilità. Il contatto con i padri è totalmente assente. È un abisso che va al di là del comune conflitto genitori-figli. La crepa fra due epoche storiche è passata attraverso le famiglie. Il crollo degli ideali e delle regole di vita dei genitori non lascia speranza ai figli. Come possono dettare regole i falliti, che hanno subito un impoverimento materiale e un totale sbandamento mentale?

Tutti i comandamenti degli adulti vengono smentiti dalla realtà. «Chi non studia non si fa strada nella vita», dicono i genitori - ingegneri, medici, docenti - costretti a vendere al mercato scarpe cinesi e sigarette di contrabbando perché il loro Paese non ha più bisogno di biologi e storici. «I soldi non sono la cosa più importante», ma quando il papà non riceve lo stipendio da 6 mesi lo sono tremendamente.

E così chi si tuffa nel continente sommerso degli under 21, silenzioso e minaccioso, esce con rivelazioni agghiaccianti. Il valore principale dei ragazzi russi degli Anni 90 sono i soldi. Nemmeno la carriera, ma semplicemente denaro. Secondo un sondaggio dell'Istituto per le ricerche sui giovani, un terzo è pronto ad arricchirsi in «qualsiasi modo». Un quinto accetterebbe una bustarella: «Lo fanno tutti». E il 10 per cento non esiterebbe a rubare o addirittura rapinare.

Due ragazzi moscoviti sotto quel che resta della statua di Lenin

Ogni settimana ripubblichiamo un articolo dalla stampa quotidiana o periodica che riteniamo particolarmente interessante per i nostri lettori

Mappamondo ◆ «The Nation»

La sinistra Usa contro l'Europa

«The Nation» è la più nota e raffinata voce della sinistra americana. È anche il settimanale più antico degli Stati Uniti - fu fondato nel 1865 - su cui, nel corso dei decenni, hanno scritto celebri penne della cultura e della politica: da Martin Luther King Jr. a Jean-Paul Sartre, da Hannah Arendt ad Albert Einstein. Dopo oltre 130 anni di vita, oggi «The Nation» continua felicemente a essere ciò che è sempre stato: una rivista di opinione di qualità, interessante anche per chi non ne condivide appieno le idee e le passioni che esprime, indipendente e sorretta economicamente da finanziatori liberal (tra questi, dal 1994, c'è pure Paul Newman). La copertina dell'ultimo numero è ancora una volta dedicata all'affare Sexgate, che si trascina ormai da un anno e su cui sembra tutto sia stato detto e scritto (segnaliamo solo un commento del grande drammaturgo Arthur Miller, che già mesi fa, in un articolo sul «New York Times» aveva difeso Clinton, paragonando il Sexgate a una caccia alle streghe).

Ma «The Nation» dedica un buon numero di pagine all'Europa dell'Euro e all'Europa «spostata a sinistra», con tredici Paesi, sui quindici dell'Unione, governati dai socialdemocratici. Per quanto riguarda la moneta unica, la sua nascita avrà ben presto delle ripercussioni sulla politica monetaria e fiscale degli Stati Uniti: per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale, da oggi a ogni Paese viene data la possibilità di scegliere se costruire le proprie riserve in dollari o in euro. E ciò significa che gli USA non sono più il «centro dell'economia globale e perdono il loro potere di locomotiva per il resto del mondo».

Davvero censorio è invece il tono del lungo articolo sulla sinistra europea. Daniel Singer, l'anziano corrispondente dal Vecchio Continente, dopo aver ripercorso in breve la storia della socialdemocrazia, da Lenin e Rosa Luxemburg sino ai giorni nostri, giunge ad una conclusione provocatoria: le politiche dei governi di D'Alema e colleghi, nella loro essenza, non si differenziano da quella di Margaret Thatcher. Fu proprio Maggie, compagna di tè di Pinochet, a coniare la formula magica «Tina» - There Is No Alternative, cioè non esiste alternativa al capitalismo - oggi ripresa dal «guru» di Blair Anthony Giddens, che nel suo opuscolo La terza via sostiene la morte del socialismo e il carattere obsoleto di ogni obiettivo socialdemocratico. «Se questa è la sinistra del futuro», è la dura posizione di «The Nation», «all'inferno!». E l'immagine conclusiva, che cerca l'amara risata del lettore, è dedicata al nostro Parlamento, dove, «per avere un'idea di quanto la sinistra italiana sia pronta a gettarsi a destra, i compagni di Cossutta siedono vicino ai seguaci del reazionario Cossiga».

Alberto Nerazzini

news

GLI ANIMALI DISNEY/DE AGOSTINI

La forza dei documentari De Agostini e la magia dei cartoni animati Disney: con questo binomio arriva in edicola un'iniziativa che probabilmente avrà buon successo tra i più piccoli. Si tratta de «Il magico mondo degli animali», ventisei fascicoli accompagnati da altrettante videocassette nelle quali i personaggi Disney fanno da guida alla scoperta della natura. Sempre per gli amanti di Diseny, il nuovo numero di «Topolino» è in edicola anche in versione speciale accoppiato a una cassetta video con sei cartoni d'epoca (sessanta minuti in tutto) che hanno Topolino per protagonista. L'occasione è data dal compleanno del celeberrimo topo disegnato da Walt Diseney.

QUANTI ANNUARI PER LA NAUTICA!

L'inzio dell'anno, tradizionalmente, per gli appassionati della nautica rappresenta un appuntamento fisso con gli annuari. Ne sono usciti già due, quello della rivista «Nautica» e quello della rivista «Barche a motore». Il primo è il più tradizionale e blasonato. Tutti i natanti e le imbarcazioni vengono presentati con materiale fotografico e indicazioni tecniche. L'annuario di «Barche a motore», però, quest'anno offre un servizio in più: un cd (per window e mac) che simula il sito internet del periodico e offre in video (presentandole però in modo più razionale) le medesime informazioni dell'annuario. Le due pubblicazioni si trovano in edicola: quella di «Nautica» costa 19.900 lire, quella di «Barche a motore» (con il cd rom) 29.000.